

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Venerdì 26 Gennaio 1877

Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA PARIFICAZIONE

DEI NUOVI CENSI LOMBARDI COL VENETO

(Nostra corrispondenza)

Roma, 23 gennaio.

Sono in grado di darvi maggiori particolari circa il progetto di legge che riguarda codeste provincie sulla riunione in un solo compartimento catastale dei territori Lombardo-Veneti di nuovo censo.

Come vi scrissi ieri, fin dal dicembre del 1875 il ministero precedente aveva presentato alla Camera un progetto di legge su questo stesso argomento, ma vista la poco lieta accoglienza che le venne fatta dalla Deputazione Veneta di allora credette miglior consiglio di lasciarla cadere in dimenticanza.

I contribuenti della provincia di Como continuarono a protestare con molta insistenza presso il governo affinché cessasse una buona volta l'inconveniente pel quale la loro provincia era ingiustamente costretta a pagare più di tutte le altre.

L'onor. De Pretis rispose di render la dovuta giustizia a quella provincia, imperocchè lo Statuto del Regno prescrive l'eguaglianza di tutti anche nel pagamento dei pubblici pesi e tale disposizione della legge fondamentale dello Stato era evidentemente violata.

Il mezzo più ovvio e più ragionevole per rimediare all'inconveniente sarebbe stato quello di far subire al pubblico Erario la perdita della parte di contingente che la provincia di Como non avrebbe più dovuto pagare, ma l'onor. De Pretis osserva nella sua relazione che siffatta « soluzione l'ha dovuta escludere senz'altro, sia perchè non potrebbe mai il ministero nelle presenti condizioni dell'erario ammettere che si diminuisca il contingente generale dell'imposta sui terreni, sia poi principalmente perchè in qualunque ipotesi ciò non si poteva fare che per legge. »

Quel principalmente vale davvero un Però!... Di grazia — onor. De Pretis — la soluzione che Ella propone ora, non ha bisogno forse di essere sanzionata per legge?

Non essendosi voluto rimediare l'inconveniente nel modo che chiamai più ovvio e più ragionevole, si adottò la massima di fondere il contingente delle provincie di Como con quello delle provincie Lombardo-Venete di censo nuovo e di impartire quindi l'imposta con una sola aliquota per tutte.

A conti fatti, l'adozione di questa massima produrrebbe al Veneto un maggiore aggravio di lire 221,925 87 onde il suo contingente che ora è di lire 8,744,987 25 salirebbe a lire 8,966,913 12. Con altre parole, si avrebbe un aumento di aliquota di lire 00052338287, cioè a dire un aumento di più che mezzo centesimo per ogni lira di estimo.

Non è gran cosa — lo comprendo — ma bisogna riflettere che i contribuenti non pagano questo solo balzello e che le imposte sono tante da potersi quasi pa-

ragionare in numero all'arena del mare od alle stelle del cielo.

Le lire 221,925 87 che il Veneto pagherebbe di più corrisponderebbero al 2 e 54 per cento di quanto paga ora.

Qui però c'è un fatto abbastanza grave da considerare.

Dovete sapere che i territori della bassa Lombardia, i quali sono senza dubbio i più fertili di tutta Italia per causa delle grandi opere di irrigazione che ci vennero fatte negli ultimi anni, sono regolati ancora sulle basi dell'antico censo il quale risale nientemeno che al 1828. Da allora ad ora, c'è da ritenere che — in causa per lo appunto delle recenti opere di irrigazione — quei terreni abbiano più che duplicato il prezzo d'estimo e quindi la propria imponibilità.

Aggiungete che i proprietari di quei terreni chiedono di aver essi pure il nuovo censo, perchè ora sono sprovvisti di mappe che rappresentino lo stato attuale topografico del territorio, mentre quelle esistenti rimontano ad un secolo e mezzo indietro.

Perchè non si è proceduto e perchè non si procede al ricensimento dei territori della bassa Lombardia?

I maggiori proventi che si ritrarrebbero del nuovo censo, compenserebbero certo e ad usura la deficienza della provincia di Como.

Ebbene, l'onorevole Depretis assicura che il ricensimento... si farà.

Dice di più: dice che « l'impegno di compiere in breve tempo quelle operazioni deve essere sufficiente a tranquillare pienamente le provincie venete circa la fusione colle lombarde di nuovo censo, fusione che se reca un leggerissimo aggravio momentaneamente, assicura però loro in prossimo avvenire una condizione migliore. »

Non so se le provincie venete si tranquilleranno, come sembra sperare e credere l'onor. Depretis, ma per parte mia dico che queste sue sono semplicemente parole.

« Chi si contenta, gode » — l'Opinione, che scrive un articolo pieno di grazia per l'esito delle elezioni di domenica, è del bel numero uno, e noi ne la felicitiamo.

Se infatti i nostri onorevoli avversari si dichiarano lieti che sopra 18 collegi elettorali 13 o 14 almeno restino alla maggioranza, e gli altri sieno riservati per loro amici, noi non abbiamo certo a dolercene — La soddisfazione sarà così reciproca.

Anzi andiamo più in là — Ci dichiariamo pronti a sottoscrivere fin d'ora perchè queste proporzioni si mantengano sempre.

Non vi sarà pericolo almeno che la maggioranza scemi, nè che le parti si invertano presto.

L'onor. Ricotti

E LO STATO DELL'ARMAMENTO

Come abbiamo promesso nell'Ultima ora del numero di ieri a sera riportiamo, dalla relazione del ministro Mezzacapo sull'armamento

dell'esercito, i brani più salienti, non senza richiamare sopra di essi la viva attenzione dei nostri lettori.

È una pagina di una dolorosa eloquenza scritta dalla mano della consorte.

« Con legge 16 giugno 1871 fu autorizzata una prima spesa di 3 milioni per acquisto di 30 mila fucili, modello 1870, con una prima detazione di 300 cartucce per arma.

Con successiva legge 26 aprile 1872 fu autorizzata una nuova spesa di 27 milioni per acquisto di altri 270,000 fucili, riducendo il munizionamento a 225 cartucce.

Si dovevano così con questi primi 30 milioni complessivi ottenere 300,000 armi di nuovo modello complete, cioè colle loro buffetterie e col relativo munizionamento, dapprima stabilito in 300, poi ridotto a 225 cartucce, come appresso:

300,000 armi, modello 1870; 300,000 giberne; 300,000 cinturini con borsa; 300,000 foderi di sciabola baionetta; 67,500,000 cartucce.

Le 300,000 armi dovevano essere del modello Wetterly semplice; di esse 20,000 a 30,000 dovevano essere più leggere e più corte per servire all'armamento dei sott'ufficiali e degli zappatori di fanteria, ed altre 6000 a 10,000 ancora più corte e più leggere, dovevano servire per cavalleggieri. Tutte dovevano essere ultimate nell'anno 1875.

Il 3 febbraio 1875 il ministro della guerra presentò un terzo progetto di legge per l'assegnazione di altri 30 milioni per armi portabili.

La commissione della Camera incaricata di riferire su questo nuovo progetto di legge, ammettendo in massima la proposta ministeriale, limitò gli assegnamenti a tutto il 1870 nella somma di 10 milioni, lasciando la questione per gli assegnamenti da corrispondersi negli anni successivi.

Coi 16 milioni acconsentiti dalla commissione il ministro dichiarò che avrebbe potuto fabbricare 176,000 fucili, i quali, aggiunti ai 270,000 che si avrebbero in fine dell'anno 1875, farebbero 446,000 in totale per il fine del 1878.

Il Senato approvò la nuova spesa di 16 milioni, e così con una spesa totale di 46 milioni, ed in base alle dichiarazioni fatte, la situazione scalare avrebbe dovuto, secondo gli assegni fatti per i vari anni, essere all'incirca la seguente:

Armi. — 1° gennaio 1876, 270,000; 1° gennaio 1877, 336,000; 1° gennaio 1878, 391,000; 1° gennaio 1879, 446,000.

Corrispondente al numero delle armi si dovevano provvedere le buffetterie, (cioè: cinturini, cinghie, foderi per sciabole, baionette, giberne) e le cartucce in ragione di 200 per arma.

Al 1° gennaio 1876 avevamo invece 200,000 armi modello 1870 e 24,000,000 di cartucce, ed al 1° gennaio 1877, coi fucili assegnati per legge, abbiamo 248,000 modello 1870 e 43,000 di cartucce.

Al 1° aprile 1876, epoca in cui venni dalla fiducia del re chiamato a reggere il ministero della guerra, avevamo 209,000 fucili e moschetti modello 1870 con 26,000,000 di cartucce.

Non si erano provviste giberne nè cinturini di nuovo modello; si erano invece ridotte giberne di antico modello, prelevandole dal fondo totale delle buffetterie per armi trasformate, che era appena corrispondente al numero di dette armi.

Il Ricotti verrà a ripeterci che egli è un uomo onesto. Ma ciò non vuol dir nulla. O-

nesto o no, il fatto è questo: la nazione gli aveva dati i denari perchè al primo gennaio di quest'anno ci fossero 336 mila fucili, con pari numero di giberne e di cinturini, oltre 67 milioni di cartucce.

A tutt'oggi, mancano 88 mila fucili, 336 mila giberne, 336 mila cinturini e 24 milioni di cartucce. Tutte queste cose mancano, e i denari destinati a provvederle sono andati in fumo.

C'è da inorridire pensando che potevamo da un momento all'altro — come lo possiamo tuttavia — essere chiamati a far mostra davvero delle nostre forze!

E allora? L'Italia, come la Francia, non avrebbe molto probabilmente avuti il suo Sebeuf e la sua Sedan?

Ma non siamo noi, non è la Camera, è il paese che deve giudicare, quel paese che nel 18 marzo ha dimostrato tanto senno e tanto patriottismo?

Corriere del Veneto

Da Camposampiero

In seguito alla corrispondenza inserita nel n. 23 del nostro giornale fummo pregati di pubblicare in risposta la lettera che più sotto troveranno i lettori; e l'abbiamo pubblicata in omaggio a quella imparzialità a cui in nessuna circostanza siamo vanuti meno.

Dopo ciò crediamo di chiudere una polemica che, mentre l'autorità giudiziaria sta investigando, non sarebbe conveniente il protrarre.

Onor. sig. Direttore

Camposampiero, 24 gennaio.

Nel di lei pregevole periodico di ieri lessi una corrispondenza datata da Camposampiero 20 corr. alla quale non per giustificare la condotta del sindaco ff. di S. Giustina in Colle, ma per chiarire il fatto e ridurlo nella sua piena interezza, mi corre obbligo di rispondere categoricamente.

Non mi curerò anzitutto di vedere se gli arrestati del 18 gennaio appartengano alle migliori famiglie di S. Giustina in Colle, solo mi occuperò della causa che indusse il ff. di sindaco ad ordinare l'arresto.

L'egregio corrispondente, prima di dichiarare pubblicamente una menzogna la denuncia del De Cecchi, doveva attingere informazioni da persone disinteressate nell'argomento, e non direttamente da chi ha tutto il diritto di difendere un proprio figlio o parente da qualsiasi accusa.

Intenda il corrispondente che non spetta a lui dare un giudizio sulla realtà del fatto, e nemmeno doveva servirsi di un asserto gratuito addebitando il sindaco ff. di qualunque acrimonia verso gli arrestati o loro famiglie, perchè egli non si è mai sognato, di mantenere una guerra eterna e muta, nè mai per sistema, come desso vorrebbe; e nemmeno può essere tacciato di favoritismo verso il De Cecchi per quella ingenua ragione che desso lo secondò nelle deliberazioni del Consiglio, quando invece sta il fatto che rare volte interviene alle sedute.

Intanto, che il De Cecchi Catterino fosse il primo a provocare un vivo alterco lo sa solo il corrispondente, mentre al sindaco ff. constava invece tutto il contrario, constava che questo gruppo di giovanastri lo insegue per un lungo tratto di strada ed a sera piuttosto avanzata, proferendo continue diffamazioni ed ingiurie al suo indirizzo, e scagliandogli addosso sassate con ripetute minacce di privarlo di vita.

Accolta la denuncia, e sottoscritta pure da un testimone oculare, credette bene il sindaco ff. di prendere quelle misure di circospezione ed in un momento, in cui per la tarda ora non si poteva ricorrere alle locali autorità.

È siccome fra questi giovinastrini dalle migliori famiglie di S. Giustina in Colle ve ne erano di quelli altra volta ammoniti dal sindaco ff. perchè desistessero da provocazioni e minacce e dal turbare la pubblica tranquillità, così in questo caso, che per un'occasione, o fortuna non ebbe luttuose conseguenze, ma però, non troppo leggero come vorrebbe l'onor. corrispondente, credette bene a precauzione di passare temporaneamente a quella misura che valesse a frenare questo loro ostile e pericoloso contegno più volte usato contro il De Cecchi.

La prego, sig. Disettore, di usarmi il suo solito compatimento se mi dilungai in tale vertenza, ma trattandosi di un fatto delicato nei riguardi del rappresentante il Comune di S. Giustina in Colle doveva dilucidare la svistata realtà di quanto venne pubblicato nel di lei accreditato giornale.

Con la più perfetta stima

(Segue la firma)

Venezia. — Per uno spiacevole equivoco verificatosi sabato al veglione mascherato del Ridotto, iernattina ebbe luogo al Lido una partita d'onore fra due giovani della nostra città. L'affare condotto cavallerescamente, non ebbe per fortuna alcuna sinistra conseguenza.

Treviso. — Il maggiere Oreste Barattieri ebbe a Conegliano una stupenda accoglienza; il Barattieri, fu ricevuto alla stazione da ogni ordine di cittadini.

Cronaca Padovana

Cominceremo domani o dopo la pubblicazione di un interessante romanzo di Mery, intitolato **EVA**, tradotta dal signor M. A.

Fiscalismo. — D. Domenico Frello è un povero prete che aveva ottenuto d'esser parroco nella montuosa Teolo. Egli se ne viveva lassù contento come una pasqua e contava di finirvi i suoi giorni pacificamente, quando sorvenne l'inverno.

Pare che l'acuto morso degli aquiloni fosse troppo aspro per il suo fisico non tanto robusto, fatto sta che egli abbandonò la parrocchia, vi pose un vicario e se ne venne in città.

Quivi viveva collo scarso provento delle sue messe, — una lira al giorno appena — allorchè gli capitò il brutto annuncio che su questo reddito l'agente delle tasse gli avea imposto un balzello.

Il poveretto a cui questo era l'estrema ro-

vina ricorse alla commissione comunale, la quale equamente sentenziava che ove altre rendite non concorressero, le messe rendendo appena 300 lire annue non erano tassabili.

L'agente non fu contento a questa decisione, ed intimò al Frello di pagare la tassa di ricchezza mobile pel suo beneficio di Teolo.

Meravigliò il prete che gli si dovesse imporre una tassa su ciò che non era più suo, tanto più che il suo vicario aveva — com'era suo stretto dovere — soddisfatto lui all'imposta, e non parendogli giusto che sullo stesso beneficio fossero pagate due tasse si recò all'ufficio dell'agente, pregandolo gli fosse resa ostensibile la sentenza della commissione comunale.

La legge accorda questo diritto ai contribuenti, ora come va che il sig. agente rifiutò in modo reciso di annuire alla domanda del prete; ed anzi — insistendo questi — giunse al punto da minacciarli che lo avrebbe fatto portar via dai carabinieri?

Dovettero gli impiegati subalterni framettersi e persuadere il loro superiore a soddisfare la giusta domanda del prete.

Pas trop de zele, sig. agente delle tasse.

Patronato per i liberati dal carcere. — Il ministro Nicotera ha inviato una circolare ai prefetti, a promuovere Società di patronato per i liberati dal carcere. In sedici provincie esistono già i comitati promotori. I prefetti debbono procurare l'impianto dove non ce n'è, e lo sviluppo ove già esistono.

Il ministro raccomanda che il patronato cominci durante la detenzione, e continui dopo che il detenuto è uscito dal carcere. L'opera del patrono deve mirare a persuadere il liberato che esso può vivere in pace con la Società, in faccia a cui è riabilitato; purchè si comporti da cittadino probo ed operoso. Ma soprattutto bisogna procacciargli lavoro, vincendo le ripugnanze dei proprietari, industriali o capi officine.

È un'opera santa in una parola e dovrebbero i cittadini di tutte le città italiane dare opera all'effettuazione di essa. Meglio assai che sciuparli in feste carnevalesche, sarebbe impiegare il proprio denaro al compimento di un'idea così nobile e santa.

Dazio Consumo. — Sappiamo che venne sospeso per un mese dalle proprie funzioni e dal soldo l'ispettore del Dazio Consumo signor R... Non facciamo commenti, ma ricordiamo soltanto come noi avessimo altamente disapprovato la scelta del signor R... al posto che egli occupa.

Fiera di Vini nazionali. — La commissione per questa fiera, che avrà luogo in Verona, avvisa che scade col 31 gennaio corrente il tempo utile per l'iscrizione e presentazione dei vini.

Il premio consiste in una medaglia d'oro del valore di lire 150 accordata dall'Accademia di Arti, agricoltura e commercio, e di

Ab *Jovè principium.* Cominciamo dunque dal capocomico. (Mi saprai grado eh, amico Moro-Lin, che ti metto a paro con Giove?) Lo conoscete nevero? Vi sono noti quelli occhi vivissimi, soventi maliziosi, quella fronte alta, calva come il palmo della mano, quel naso aquilino — molto aquilino — che rivela in lui l'origine aristocratica, e quel fare spigliato che è tutto suo.

Moro-Lin è uno dei pochi capicomici che abbia per l'arte una vera passione e non ne faccia assolutamente un mestiere. A lui dobbiamo la risurrezione del teatro di Goldoni, a lui devono tutto, quanti autori studiando quei capolavori, calcando le orme del maestro, giungono a farsi applaudire.

Come artista non ve ne parlo neppure!

Voi tutti lo avete applaudito ed ammirato per quella *verve* veramente comica, per quella naturalezza inseparabile da lui, poi per lo studio e per quella rara proprietà di esser sempre nuovo in ogni sua parte.

La sua signora è Astigiana e parla il Veneziano quanto è meglio di uno che abbia passata tutta la vita a logorare il marciapiede delle Procurative. È comica dalla punta dello stivaletto alla cima dei capelli. Coscienziosa artista sa far piangere nel *Moroso della Nona*, di tutto cuore siccome ridere nei *Recini da festa*, sa esser eccitabile come la *Marcolina* del *Todero Brontolon*, e affettuosa come la *Covallina* nella *Serva Amorosa*.

più in ogni categoria vi sono speciali ricompense.

Tanto avvisiamo a norma dei coltivatori di vite della nostra provincia.

Stenografia. — La prima Società Stenografica italiana residente in Padova, ha anche quest'anno aperte le sue scuole pubbliche e gratuite di stenografia nel solito locale di via Rogati concesso dal municipio. A questa scuola si iscrissero circa 25 allievi, fra i quali due sergenti forieri di fanteria: e noi godiamme veramente che anche fra l'esercito si trovino cultori dell'arte utilissima di Gabelsberger. La società suddetta ha poi aperto in via Falcone n. 1297 ove essa tiene la sua sede un gabinetto di esercizi pratici per quei soci che non hanno una perfetta conoscenza del sistema.

Questo è diretto dal bravo signor Ettore nob. De Abriani, che è pure maestro nelle scuole di Via Rogati. Facciamo le lodi le più sincere alla sua solerzia, alla sua pazienza ed alla perizia sua nell'arte stenografica.

«L'Italia e le riforme amministrative.» — Tal'è il titolo di un libro pubblicato or ora a Torino dalla Tipografia Ermanno Laescher e del quale è autore l'agregio ed onorev. nostro concittadino Emilio Morpurgo.

Appena lo avremo letto ne parleremo: intanto per la nitidezza dei caratteri, per la eleganza del formato facciamo i nostri complimenti alla ditta editrice.

Il libro costa lire 1,50.

Corte d'Assise. — Certa Calore Maria di Este ha colà magazzino di salumi, e, nel magazzino teneva nascoste in una sporta delle monete di rame per L. 30. Quando un bel — anzi brutto — giorno, s'accorse che dal maggio 1873 in poi le era stato sottratto del baccalà pel valore di L. 150 — e che dal 2 al 3 gennaio le sue monete di rame aveano raggiunto il baccalà. — I sospetti caddero sopra certo Savioli Giuseppe, che abitava nella casa stessa ove la Calore tiene il suo magazzino, uomo mal dipinto dall'autorità e che era stato veduto da certa Maddalena Biliotto in una domenica d'ottobre 1873 venire dal magazzino suddetto — e che nel 3 gennaio 1874 avea pagato ad una certa Maria Barbierato un bicchierino d'acquavite con una *palanca* che portava quella ruggine speciale che il metallo ignobile contrae al contatto dei salumi. — Ma mancavano le prove e malgrado le testimonianze delle donne suddette, e di un medico che chiamato a difendere l'accusato, ne disse di lui abbastanza male chiamandolo persino donnaiuolo (il poveretto volea dir donnaiuolo); malgrado anche la requisitoria del cav. Gambarà, il Savioli, egregiamente difeso dall'avv. Mori, fu assolto.

Teatro Garibaldi. — *Quandoquidem bonus etiam dormitat Omerus* e in mezzo alle tante stupende produzioni che han reso im-

È un'attrice perfetta!

E gli altri! La Zanon-Paladini, una *soubrette* che tutte le compagnie Francesi possono invidiarci, il Paladini un brillante lepidissimo, *Covi* un *Todero Brontolon* che accontenterebbe lo stesso Goldoni, la De-Velo Bacci, la simpatica Cesana, il Mezzetti che se continua a progredire come ha fin ora progredito riuscirà un eccellente artista, un *successore di Moro-Lin*. E tutti questi attori affiatati perfettamente fra loro, vi recitano così i capolavori del Goldoni, come le briose commedie moderne, senza che l'occhio d'Argo del critico più severo trovi una menda.

Il guaio — forse unico — della compagnia sta nel repertorio.

Da Goldoni a Gallina a Selvatico e basta! Ma suavia, giovanotti dalle liete speranze, lavorate, scrivete per il teatro Veneziano; non vi trattenga il timore. Credete a me. Moro-Lin è tale un mago che sosterrà a tutt'oltranza i vostri lavori e ve li farà applaudire, Fidatevi e coraggio!

Giacosa e Marengo, scesi dalle nubi della poesia alla realtà della prosa hanno fatto furori. L'avvocato piemontese col *Marito amante della moglie* (che caso raro!) e il professor ligure col *Quel che nostro non è*, hanno aggiunto una fronda di più alla loro corona di autori. Questi due lavori fanno ora a Torino, a Genova, a Roma e a Milano la fortuna dei capicomici che le hanno acquistate.

mortale Goldoni, la *Dona vendicativa* per quanti sforzi impieghino a sostenerla gli attori, cade inevitabilmente, e solo al terzo atto qualche istante in cui l'azione si ravviva, si anima, mi rivela l'autore del *Curioso accidente*.

Anche il sig. Paladini nella farsa con uno spiritoso motto *ad hoc* dimostrò d'aver inteso che non molto era piaciuta agli spettatori la commedia.

Stassera son certo di un teatrone alla beneficenza della signora Zanon-Paladini.

Domani *I recini da festa*.

Teatro Concordi. — Poca gente al *Macbeth* quantunque l'opera continui a piacere al pubblico. Furono applauditi come al solito gli artisti principali.

Ci si fa sperare per la ventura settimana il *Poliuto*.

Smarrimento. — Chi avesse trovato un pendente d'oro smarrito questo mattina nelle piazze, lo porti alla drogheria Gottardi, ove gli verrà corrisposta una competente mancia.

Diario di P. S. — Venne arrestato certo C. L. ammonito per persistente oziosità e ritenuto autore di un tentato furto in Mandria in danno Perazzin Giovanni.

Sacco nero della Provincia. — La notte dal 19 al 20 gennaio nel comune di Casalsarugo, distretto di Padova fu rubato del pollame per un valore di lire 2½ ad opera di ignoti a danno di Masiero Sante.

La notte dal 19 al 20 gennaio, nel Comune e Distretto di Monselice, ignoti ladri mediante rottura d'una crociera di legno d'una finestra rubarono della carne di maiale, salami e strutto per un valore di Lire 95 a danno di Morello Isidoro.

La notte dal 20 al 21 gennaio nel Comune e Distretto di Este, ignoti ladri mediante rottura del muro rubarono del pollame per un valore di lire 12 a danno di Trivellato Sante.

Il giorno 24 gennaio nel comune di Stanghella, distretto di Monselice, il carrattiere Rocca Domenico per motivi d'interesse venne a diverbio con certo Martinello Ferdinando, dimodochè quest'ultimo estratto da tasca una roncola vibrava un colpo al Rocca sul dorso della mano sinistra, che gli cagionò una ferita giudicata dall'arte medica guaribile in giorni 15. Il Martinello si rese latitante.

La notte dal 22 al 23 gennaio nel comune di Bovolenta distretto di Piove, ignoti ladri, penetrarono nel cortile aperto di Barison Giovanni, e mediante scassinatura della porta del pollaio rubarono del pollame per un valore di lire 30.

Una al di. La signora Zeta vuole sostituire la sua cameriera, che è troppo molle e svogliata.

Le si presenta una giovane.

— Siete voi pronta, vivace? — chiede la signora.

Madama Rolland il dramma dell'egregio nostro amico Vittorio Salmini ebbe poco felici le sorti — poco propizio il pubblico del Manzoni a Milano. L'esigenza della scena ha impicciolate — ed era inevitabile — le colossali figure che giganteggiano nella lotta terribile fra Parigi e la Francia. «Era impossibile — dice la *Ragione* — appassionare il pubblico, portarlo nell'ambiente caldissimo ch'era necessario per produrre e per spiegare i grandi fenomeni umani e popolari di quell'epoca nazionale. Il pubblico non ammirò, non compianse, non comprese e per conseguenza zittì.»

A me poi da fonte sicura risulta che se gli attori del Bellotti-Bon avessero avuto un po' più di confidenza e nel pubblico e nell'autore, se avessero meglio studiato, più a fondo spinta l'interpretazione dei caratteri, l'esito sarebbe stato diverso. Quell'attrice grande — la prima d'Italia — che è la signora Virginia Marini, fu l'unica che non smentì il suo nome illustre, e della protagonista fece una vera creazione.

Del resto il lavoro del Salmini è un buon lavoro, ben condotto, ben tratteggiato e forse rito-cato qua e là accuratamente, potrà presso altri pubblici trovare più liete accoglienze.

Le auguriamo di tutto cuore all'egregio poeta.

Franciscus.

Appendice

APPUNTI DRAMMATICI

La compagnia Moro-Lin — Due commedie nuove - due successi — *Madama Rolland*.

Ogni promessa è un debito. Ho promesso di dedicare ai bravi artisti che da varie sere ci divertono tanto al Garibaldi un'appendice e così essi come i lettori potrebbero saperne male se non mantenessi l'impegno. Ecco mi dunque all'opera e ripetiamo: Meglio tardi che mai!

Fu predicato e su tutti i tuoni dai puristi che le compagne che recitano in dialetto congiurano ai danni dell'unità della lingua, e non fanno se non mantenere le animosità di campanile che o volere o volare esistono sempre nell'Italia nostra. Fu gridato che il teatro in dialetto deve sopprimersi, e non si è mai posto mente che il vero — Dio volesse anche l'unico scopo del teatro — è quello di educare il popolo. Ora a raggiungere tale meta quale via più opportuna di parlargli il linguaggio che egli parla, di ragionare siccome egli ragiona?

E ci vuole ben altro poi a togliere le sciocche animosità, che non l'abolire un teatro, una compagnia Drammatica.

— Se sono vivace! Lei può giudicarne; lascio la casa ove fui fino adesso, per avere schiaffeggiato la signora.

Bollettino dello Stato Civile del 24

Nascite. — Maschi n. 1 - Femmine n. 4
Morti. — Bressan Luigi fu Giov. Batt., d'anni 46 e mesi 7, agente, nubile. — Centanin Maria di Vincenzo, d'anni 1 e mesi 8. — Busconi Francesco fu Giuseppe, d'anni 76, ex laico dei Filippini di Venezia. — Tutti di Padova.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

26-1849 — A Venezia i soldati napoletani festeggiano al teatro Gallo l'anniversario della rivoluzione di Napoli.

Un po' di tutto

Pittura antica. — Ci scrivono da Venezia:

Il pittore Guglielmo Botti che nello scorso anno staccava dal muro il bell'affresco del Correggio rappresentante la Santa Nunziata, gioiello ora della Pinacoteca di Parma, ha da poco tempo terminata la riparazione dei pochi avanzi delle pitture murali del Portenone esistenti nel chiostro esterno del convento di S. Stefano in Venezia, operazione assai malagevole e felicemente riuscita avendo il restauratore assicurati per quanto era possibile gli intonachi alla parete e ravvato e consolidato il colore.

Lo stesso pittore ha pure recentemente ristorato e rimesso al suo posto nella chiesa di S. Giovanni in Bragola un magnifico trittico a tempera di S. Bartolomeo Vicarino, entovi nel mezzo la madonna col putto in grembo seduta in trono, e dai lati S. Giov. Batt. e S. Andrea. La figura di quest'ultimo era già sollevata più che metà dalla tavola su cui è dipinta, e la mistica stava per cadere. Con tutta diligenza il pittore tolse le croste e le rimise poi al loro posto rassodate e allineate per tal guisa che la superficie sembra non mai stata tocca. Deterse altresì tutto il dipinto da una tenace e bruna crosta di vecchia vernice copale che mi offuscava lo splendore. Per tal modo la pittura è ritornata ora al primitivo suo splendore e freschezza senza verun ritocco di pennello.

Serba l'antica epigrafe:

BARTHOLOMÆVS VIVARINVS
DE MVRIANO PINXIT. 1478

Attualmente il Botti si occupa del trasportare dalla tavola sulla tela un bel dipinto di Paris-Bordone spettante alla chiesa parrocchiale di Valdobbiadene.

Tutti questi lavori vennero e vengono eseguiti per ordine del ministero della pubblica istruzione.

Abbiamo da Milano essere ivi alla perfine determinata la istituzione di un museo comunale. Vi è impegnata pure l'aristocrazia la quale anziché vendere, come oggi si usa dai più, darebbe le proprie preziosissime raccolte. Il locale che vorrebbe destinare su ciò sarebbe quello vastissimo ed eminentemente artistico dell'Ospedale maggiore.

I malati verrebbero distribuiti in piccoli spedali fuori di città od almeno in località salubri secondo i dottati della moderna igiene. Nel locale stabilito verrebbero collocati quadri, statue, oggetti d'arte e di antichità di ogni sorta e si porterebbe a notevole incremento l'archivio che anche al presente conserva atti e documenti di molto pregio, aumentabili mercè le nuove collezioni di pergamene, codice e carte che vi verrebbero deposte.

ANNUNZI LEGALI

Il bollettino della Prefettura di Padova del 23 gennaio contiene:

Un avviso dell'intendenza di finanza di Padova, riguardo alcune modificazioni negli uffici demaniali della provincia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 gennaio contiene:

1. Regio decreto 30 dicembre che approva

la pianta numerica del personale amministrativo e tecnico della Giunta del censimento di Lombardia, col riparto in gradi e classi e colla distribuzione dei relativi stipendi.

2. Regio decreto 23 dicembre che sopprime il comune di Ubaga e lo unisce a quello di Borghetto di Arroscia, provincia di Porto Maurizio.

3. Regio decreto 31 dicembre che approva la riunione, secondo la circoscrizione da pubblicarsi con decreto reale, degli uffici metrici e degli uffici del saggio dei metalli preziosi.

4. Regio decreto 31 dicembre che approva il ruolo organico del personale dell'amministrazione centrale della guerra.

5. Regio decreto 17 dicembre che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Polla (Salerno).

6. Regio decreto 27 dicembre che sopprime i Monti frumentari esistenti in Pennabilli (Pesaro) e nelle frazioni di Maciano e Soanne, e ne inverte i relativi capitali nella fondazione di una Cassa di prestanze agrarie a favore degli agricoltori ed industriali meno agiati del luogo e con lo scopo di erogare la metà del reddito annuo della detta Cassa in opere di beneficenza.

7. Regio decreto 30 dicembre che approva un elenco di deliberazioni di deputazioni provinciali.

8. Regio decreto 10 gennaio che autorizza lo Stabilimento metallurgico di Piombino, sedente in Firenze, e ne approva lo statuto.

9. Concessioni di *exequatur* consolari.

10. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del Catasto, in quello dell'Amministrazione delle carceri e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta d'ieri)

Essendo scorso il numero dei deputati presenti il presidente fa procedere all'appello ordinando la pubblicazione del nome degli assenti nella Gazzetta Ufficiale.

Annunciati sull'interrogazione di Maurigi intorno alla notizia che sia stato presentato ad un governo straniero un indirizzo riguardante le condizioni della sicurezza pubblica in alcune provincie italiane.

Depretis dichiarasi pronto a rispondere quando piaccia alla Camera.

Maurigi vorrebbe svolgere subito la sua interrogazione, ma la Camera non consente.

Convalidansi le elezioni riconosciute regolari dei Collegi di Pisa, Castel Franco e Bozolo.

Dopo ciò hanno luogo le interpellanze Rudini e Morana al Presidente del Consiglio.

Rudini chiede se il governo sia per dare effetto alle proposte inchieste nella relazione della Commissione inchiesta sulla Sicilia; egli rende grazie ai componenti della Commissione per i servizi veramente fatti alla Isola e all'intero paese nello studiare le condizioni del popolo siciliano e propone i provvedimenti più accorti a migliorarle: esamina se le proposte consigliate corrispondono ai mali e ai bisogni dell'Isola e ritiene che possono giovare grandemente, massime se sollecitamente ed energicamente attuate.

Morana consente in parte nelle proposte accennate e concetti espressi da Rudini nello appoggiarle ma egli, dall'attento studio delle condizioni del popolo siciliano, dovette convincersi che altre delle credute cagioni del loro deterioramento e altri per conseguenza, devono essere i rimedi da applicarsi.

Maurigi ottiene quindi di rivolgere al presidente del Consiglio l'interrogazione annunciata.

Depretis risponde immediatamente a questa, dicendo che il governo non ebbe alcuna notizia o comunicazione relativa a tale indirizzo, che non sa neppure chi possa averlo sottoscritto. Egli non ha pertanto niente a soggiungere in proposito se non questo, che cioè il governo inglese conosce troppo bene gli sforzi ed i propositi del governo italiano circa la sicurezza pubblica interna per fare a queste rimostranze di sorta in proposito.

Riferendosi infine alle interpellanze oggi svolte, stante l'ora tarda, si riserva di rispondere domani e, alludendo alla osservazione fatta da Rudini dell'assenza momentanea del ministro dell'interno, dice che il ministro dell'interno trovasi presente nella sua persona e prontissimo a dare ragione d'ogni suo atto.

Recentissime

Abbiamo da Napoli: «Ieri, sesto anniversario della morte di Giorgio Imbriani, patrioti e studenti di buon numero muovevano alla volta di Pomigliano d'Arco per compiere la mesta cerimonia.

«Il prof. Migliorini, reduce dalle patrie battaglie, ed altri, dissero parole di occasione, ma commoventi.

«Si spedirono inoltre telegrammi di affettuosi ricordi a Garibaldi, ai Nathan ed a Saffi.»

Roma, 24 gennaio.

Prima di partire l'on. Nicotera attende la sentenza sul noto processo che si svolge a Firenze e che deve pronunciarsi oggi o domani.

— Fu discussa agli uffici della Camera la legge sulla costituzione del monte delle pensioni pegli insegnanti delle scuole elementari.

Il nono ufficio approvò la proposta dell'on. Parenzo che il servizio delle pensioni facciasi localmente o per provincie.

Nell'uscire da una riunione a Costantinopoli gli ambasciatori austriaco e di Germania vennero a contesa fra loro, lanciandosi degli insulti per i quali si sarebbe dovuto venire a un duello. Altri personaggi s'intromisero nella questione.

Alcuni gentiluomini russi residenti a Roma l'hanno abbandonata per rimpatriare. Altri appartenenti all'aristocrazia russa stanno per seguirne l'esempio.

Credeasi pure che il generale Nawistky, addetto militare all'ambasciata russa, possa essere richiamato.

Le Fortificazioni dell'Austria

L'*Innsbrucker Tagblatt* annunzia che il governo dà mano attivamente ai lavori di fortificazione nel *Wätschtiroi*.

Il quale *Wätschtiroi*, per chi non sapesse, è il Trentino.

Anche noi — scrive l'*Arena* — ne sappiamo qualche cosa.

Una lettera da Innsbruck ci annunzia che due notti di seguito il silenzio delle tranquille vie della città tirolese fu turbato dal passo dei drappelli di soldati del genio che se ne andavano alla stazione e dalla stazione nel Trentino.

I forti sarebbero costruiti presso Mattarello nella valle dell'Adige e presso Pergine e Vezzano allo sbocco della Valsugana e delle Giudicarie.

Ci scrivono da Roma:

Annunziate pure che la relazione dell'on. Gandolfi mantiene la divisione a Padova d'accordo col ministero della guerra.

RISPOSTA A GRATIS

Il *Giornale di Padova* legge e non capisce. Copia? Ccapisce ancora meno.

Lo scritto che il buon nostro confratello riporta trionfante si divide in due parti molto distinte.

Prima parte: «La votazione sulla legge degli abusi dei ministri del culto ha avuto luogo alla Camera senza bisogno di appello nominale.»

E' vero sì; o no questo? Speriamo che egli vorrà ammetterlo.

Secondo periodo: «Tutta la sinistra, tutto il centro e una parte della destra, si alzò ad approvare l'ordine del giorno accettato dal ministero.»

Cosa c'entrano i cento o i cinquanta col l'ordine del giorno (*Laporta*) che, come accennavamo, fu votato per *alzata e seduta*?

Questo prova luminosamente essere vero che il *Giornale di Padova* nè leggendo, nè copiando, è atto ancora a capire il vero significato delle parole, anche le più chiare.

Un gravellino soltanto di senso comune gli sarebbe bastato per accorgersi che quei commenti riguardavano la seduta del 23 gennaio, in cui fu votato l'art. 1° della legge!

Chiediamo venia ai lettori di averli tediati con questa polemica meschinuccia e più non se ne parli.

Ultima ora

Affermasi — scrive il *Bersagliere* — che la fermezza di pieno accordo dimostrata da tutti i plenipotenziari europei dei rispettivi governi di richiamare i propri rappresentanti, abbiano cagionata una forte impressione nei membri del Divano e persino sulla popolazione — che comincia a temerne le conseguenze.

Vuolsi che a scongiurare il risentimento delle potenze il governo ottomano cerchi in primo luogo affrettare con ogni mezzo la conclusione della pace colla Serbia e col Montenegro, e ricorra all'Austria Ungheria per ottenere la mediazione, promettendo la cessione temporanea della fortezza di Nikisiki come prova della sua buona fede, e dichiarandosi disposta ad accettare come istruttori nella gendarmeria ottomana ufficiali stranieri. Su queste basi dicasi che si stia per intavolare trattative, di cui non si può prevedere l'esito.

Sappiamo essere giunta alla Camera una viva protesta di moltissimi elettori di Conegliano contro la validità della elezione dell'on. Bonghi.

Abbiamo da Palermo che l'amministrazione del prefetto comm. Malusardi, pare cominci sotto i più lieti auspici. In virtù di un salvacondotto accordato dall'autorità, si è volontariamente costituito il temuto brigante Lozito Giuseppe, detto Mestaguella, che apparteneva alla banda Mariucci, di pessima ricordanza.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 24. — Il *Times* dice che Midhat annunciò ad Ignatieff che entrerebbe in trattative dirette colla Russia.

Dei disordini sono avvenuti fra Aleppo e Tarso.

Nel meeting di Liverpool, Cross disse che le previsioni di pace sono migliori ora che nei mesi scorsi.

TORINO, 25. — Alle Assise sono stati condannati Bignami e Garoppo ad 8 anni di reclusione; altri sette imputati a pene minori e sette furono assolti.

WASHINGTON, 25. — La Camera dei rappresentanti nominò una commissione per esaminare se Grant oltrepassò i poteri costituzionali coll'invitare truppe nel sud.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia goldoniana diretta dal sig. Angelo Moro-Lin questa sera rappresenta:

Le baruffe in famiglia

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Avviso

SPACCIO CON FERMATIVA

Vino di Valpollicella genuino della

Cantina del conte Besi al Litro L. 1.20.

Via S. Agata N. 1694 vicino alla Farmacia

pel Beato Gregorio Barbarigo. (1381)

Pei Bambini

BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE

della premiata fabbrica di G. GUELF

NAVACCHIO (Pisa)

Fornitore della Real Casa

Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo Biscotto conserva e cura le gravi malattie croniche di petto.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. Pezzoli droghiere, Piazza Cavour.

Caramelle di Torino

E DOLCI D'OGNI SORTA

della fabbrica

BARATTI MILANO di Torino

Unico deposito in Padova

Presso la Drogheria G. B. Pezzoli, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di cartonaggi e dolci di tutta novità. (1357)

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1242)

PBR LA STAGIONE INVERNALE

NEL MAGAZZINO E GRANDE FABBRICA PREMIATA

di Materassi di Cotone all'Orientale

E COPERTE IMBOTTITE

Via Trebbo dei Carbonesi GIULIO MARCHESINI N. 540 da S. Paolo BOLOGNA

Trovansi un Grandioso Assortimento di Coperte imbottite cucite a fantasia e Piumini d'ogni dimensione ai seguenti prezzi:

COPERTE in COTONE	da una piazza da L. 40,— a L. 15 da 1 1/2 da L. 14 a L. 18
»	da due piazze da » 17,— a » 22 da 2 1/2 da » 20 a » 27
» in LANA NUOVA	da una piazza da » 15,— a » 18 da 1 1/2 da » 17 a » 22
»	da due piazze da » 20,— a » 26 da 2 1/2 da » 24 a » 30
» in SETA 1 ^a qualità	da una piazza da » 24,— a » — da 1 1/2 da » 30 a » —
»	da due piazze da » 35,50 a » — da 2 1/2 da » 46 a » —
» 2 ^a	da una piazza da » 17,— a » — da 1 1/2 da » 22 a » —
»	da due piazze da » 26,50 a » — da 2 1/2 da » 32 a » —
PIUMINI	da » 3,— a » 12 l'uno

Laboratorio di Vesti da Camera.

Materassi di COTONE vero uso Orientale
durata garantita al pari della lana

LIRE 20 (venti) E LIRE 25 (venticinque) L' UNO

MATERASSI confezionati in lana bianca fina da L. 50 a L. 70 — In Lana nuova vera di Capra L. 35 — In Pelo di Capra L. 25 — In Crine vegetale da L. 17 a L. 20. MATERASSI confezionati in Seta detta cavatura del Filugello Giapponese L. 32. Si eseguono commissioni per qualsiasi numero, qualità e dimensioni di Materassi e Coperte imbottite.

GRAN DEPOSITO di COTONI e LANE per MATERASSI a prezzi da non temere CONCORRENZA SI ACCORDA LO SCONTO AI RIVENDITORI

Sopra-coperte alla Jacquard, Panni, Pedane, Tappeti per tavola, Cotone per calze ecc. Laboratorio di Cuscineti per Finestre e Guanciali d'ogni genere. (1379)

Si spedisce ovunque contro Vaglia Postale.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche. Ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Precioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salvazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Stitici, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furuncoli: infine tutte le malattie provenienti dall'Acritia di sangue e da umori. 4 fr. 50 al flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilessia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Neuralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confeetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50 Rue Rambuteau, Parigi. Depositi: Milano, A. Manzoni e C. Vendita in Padova, da Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier Bacchetti.

(1311)

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

Potente Ristoro Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'EUCALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano o lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova Sani e Roberti.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli ordinari Ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

PULVERIZIONE DEI DENTI ABITATA

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sé stessi. Sestola. L. 2 25
LIQUORE ELERFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta le carie avanti di piombare i denti. Flacone 2 75
Istruzione capitolina d'Uvia francese. - PARIGI: Deposito Generale DELABARRE 4, Rue Montmartre. — Osservare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Padova nella farmacia SANI. (125)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che esso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalevo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrarne loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d. Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'att' ma infuata epidemia Tyfoza, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tyfo affetti da dispnasia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono
le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

« Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Lunario con Premio

LA DOTE — Lunario per l'anno 1877 con premio di Lire 100 in argento, le quali sono esposte nel Mercato di Mezzo nel negozio del sig. Storni.

Prezzo Cent. 25

Deposito generale in Bologna presso il sig. A. Grandi negoziante in tabacchi da San Pietro. (1398)

APPROVATO

DALLA
Reale Accademia
DI
NAPOLI



ANTIPERIODICO

PREMIATO
CON
MED. D' ARGENTO
dall'Accademia
DI
FIRENZE

L'ACCADEMIA
NATIONALE FARMACUTICA
QUESTA MEDAGLIA
DECRETAVA
1871

Guarisce prontamente le febbri intermittenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Etici.

Combatte le emicranie, neuralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore G. Acampora farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. Arrigoni farmacista al pozzo d'oro S. Clemente. (1337)